



Enrico Strobino

CHE COS'È LA MUSICA? *Alcune riflessioni per rispondere a un extraterrestre*



Facciamo finta che...

Immaginate di essere nel 2099.

Siamo nel mese di gennaio e sulla terra è appena successo un fatto straordinario.

Da qualche giorno i giornali, le televisioni, la rete planetaria e tutti i nuovi media non si occupano d'altro.

Una delegazione di antropologi del Pianeta Giallo è appena sbarcato sulla terra.

Si sono presentati al governo terrestre e hanno immediatamente chiarito le loro intenzioni.

Il loro unico interesse è capire alcuni fatti che, osservati dal loro pianeta, non paiono completamente chiari.

La loro missione è quindi semplicemente quella di porre alcune domande e di ottenere, possibilmente, delle risposte soddisfacenti.

Una di queste è la seguente: *Che cos'è la musica?*

Voi siete un piccolo team di filosofi cui è stato affidato il compito di elaborare una spiegazione plausibile e sufficientemente generica, capace quindi di sintetizzare tutte le differenze che sulla terra sono legate a questo concetto.

Un compito difficile

Il Capo Dipartimento dell'Università in cui lavorate vi riunisce allo scopo di illustrare in modo preciso il vostro compito. Ecco un frammento della sua relazione di apertura:

Cari colleghi

Eccoci qui riuniti per affrontare una delle domande che i nostri ospiti ci hanno posto.

Come ben sapete sulla nostra Terra non tutte le culture posseggono il "concetto di musica", d'altro canto in tutte le culture del pianeta c'è l'abitudine di costruire

situazioni e esperienze sonore utilizzando la voce, nelle sue moltissime possibilità, e una vastissima varietà di strumenti musicali.

Non è il caso che io insista sul fatto che culture differenti hanno idee diverse su cosa sia la musica: alcune intendono parola e musica come inseparabili; altre pensano che non ci possa essere musica senza danza; per altre ancora la musica è strettamente connessa a riti religiosi o a circostanze cerimoniali, e molto altro ancora.

Nonostante queste differenze culturali il vostro compito è quello di cercare di indicare alcune caratteristiche rilevanti e comuni, discuterle, metterle alla prova, confrontarvi su di esse.

Dalle vostre riflessioni dovrà nascere una mappa mentale del concetto terrestre di musica che potremo così utilizzare per rispondere alla domanda.

Non mi resta che augurarvi buon lavoro, sicuro che saprete trovare la strada per soddisfare l'interesse dei nostri graditi ospiti.

Brainstorming

Siamo alla prima riunione del gruppo di lavoro.

Si decide che il ruolo di verbalizzatore sarà assunto a turno dai partecipanti.

Allo stesso modo anche il ruolo di conduttore sarà ricoperto da tutti, a turno.

Cominciamo con un brainstorming in cui ognuno, liberamente, propone una sua definizione di musica, quella che, senza pensarci troppo, gli viene in mente.

Naturalmente sarà cura del verbalizzatore prendere nota delle proposte.

CHE COS'È LA MUSICA?

Piccola raccolta di definizioni personali

Quattro definizioni

Fra tutte le definizioni raccolte selezioniamo le più convincenti, quelle che già sembrano rispondere a un criterio abbastanza generale, capace di coprire esperienze musicali diverse.

Qui di seguito trovate il percorso effettuato da un'altra equipe di lavoro. Confrontatelo con il vostro, discutetene le varie fasi, eventualmente mantenete, integrate o modificate alcuni aspetti.

Incontriamo prima di tutto quattro caratteristiche considerate necessarie a una definizione di "musica".

1. La musica è qualcosa che viene dal suono

2. È un insieme di suoni organizzati volontariamente

3. È tutto ciò che si fa con gli strumenti musicali

4. C'è musica quando c'è melodia, ritmo, armonia.

1. Qualcosa che viene dal suono

La prima definizione pare la più ovvia, la più generale possibile: senza suono non ci può essere musica. Proprio per questo la definizione più conosciuta è quella che recita così: *la musica è l'arte dei suoni*. Allo stesso modo la poesia è l'arte della parola, la pittura del colore, e così via.

Sembra proprio che si possa dare per assodato.

Ma proprio quando sembra approvata da tutti un intervento solleva una prima obiezione:

Possiamo darla per buona, sapendo però che non è sempre stato così. Nella Grecia antica, per esempio, la musica che era considerata di maggior valore era proprio quella inudibile prodotta dal movimento degli astri. Provate ad andare a rileggervi Platone o Pitagora.

Ok, ne prendiamo atto, ma oggi ci pare inevitabile prendere per buono che perché ci sia musica ci deve essere qualcosa che si possa sentire, ascoltare.

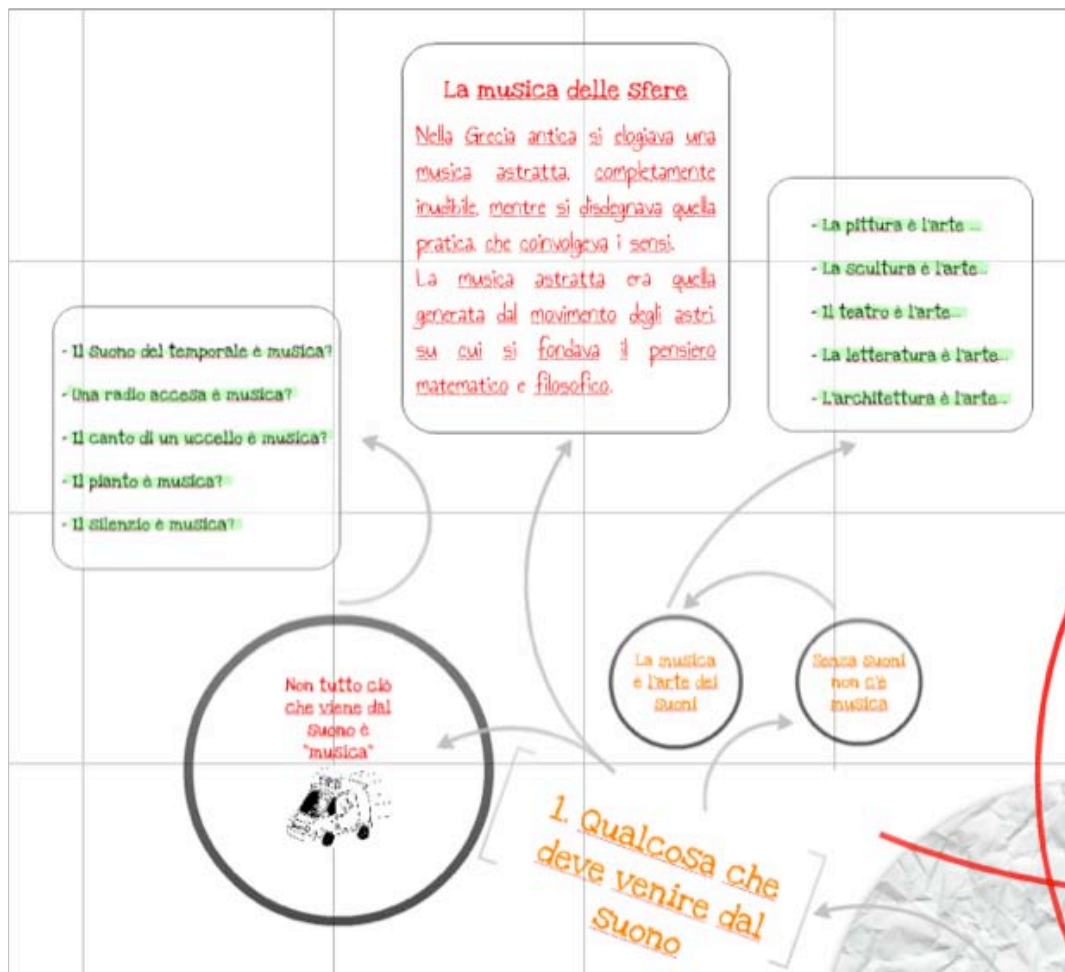
Attenzione però: è una caratteristica *necessaria* ma assolutamente *non sufficiente*.

Certo, è facile: se è vero che non ci può essere musica senza suono, non è certo vero il contrario: *non tutto ciò che viene dal suono è musica*.

Gli esempi sono innumerevoli: provate a pensare alla sirena di un'ambulanza.

E ancora: *il suono del temporale è musica? Una radio accesa è musica? Il canto di un uccello è musica? E il pianto? E il silenzio?*

C'è materiale per una bella discussione.



2. Suono organizzato

Così l'ha definita un importante compositore del novecento: Edgar Varese.

Certo, se la musica è un insieme di suoni, questo insieme deve essere in qualche modo *organizzato*; vuol dire che i suoni utilizzati andranno *previsti, progettati, prodotti volontariamente* e non lasciati al caso, come accade invece nella vita quotidiana.

Ok approvato. Tuttavia, anche in questo caso, ci pare una condizione necessaria ma non sufficiente: *non tutti i suoni organizzati e prodotti volontariamente sono musica*.

Facciamo un esempio: il discorso di un oratore in pubblico è fatto di suoni organizzati volontariamente ma certamente nessuno si sognerebbe di definirlo un esempio di "musica".

DISCORSO DI MARTIN LUTHER KING

<https://youtu.be/B8TB1CFd2kc>

E poi ancora: noi continuiamo a parlare di "suoni". E i "rumori"?

Qual è la differenza fra *suono* e *rumore*?

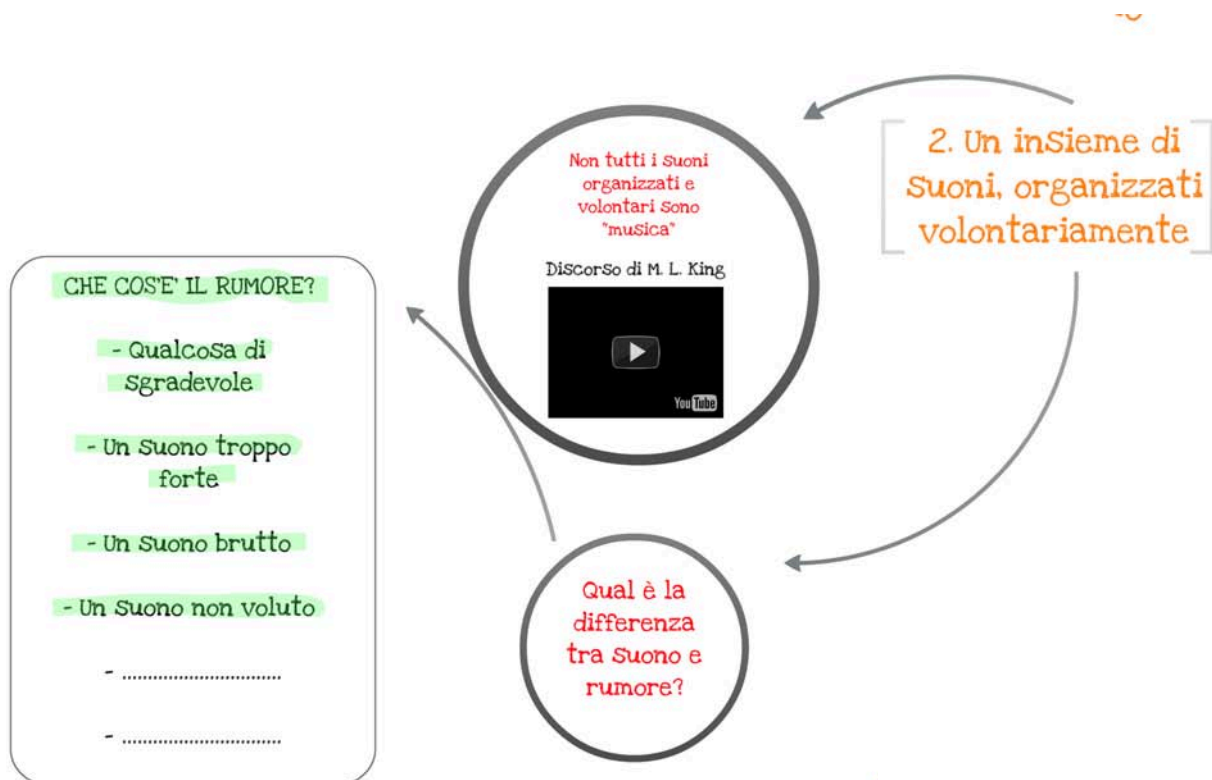
Questa è una domanda molto interessante, a cui non è semplice rispondere.

Fino a non molto tempo fa la differenza era fatta derivare dalle caratteristiche fisiche dei suoni: quelli la cui vibrazione è regolare erano propriamente "suoni", quelli la cui vibrazione era irregolare erano definiti "rumori".

Ma tutta la musica del Novecento è lì a metter in discussione questa definizione: pensate soltanto che in base alla definizione precedente tutti gli strumenti a percussione sarebbero soltanto capaci di produrre "rumore" e non "suono".

Ecco allora altri punti di vista: *il rumore è qualcosa di sgradevole*.

In base a questa definizione quindi potremmo definire rumore *tutto ciò che ci dà fastidio*. In qualche caso potrebbe essere allora anche un brano musicale che, in altre circostanze non avremmo esitato a considerare "musica".



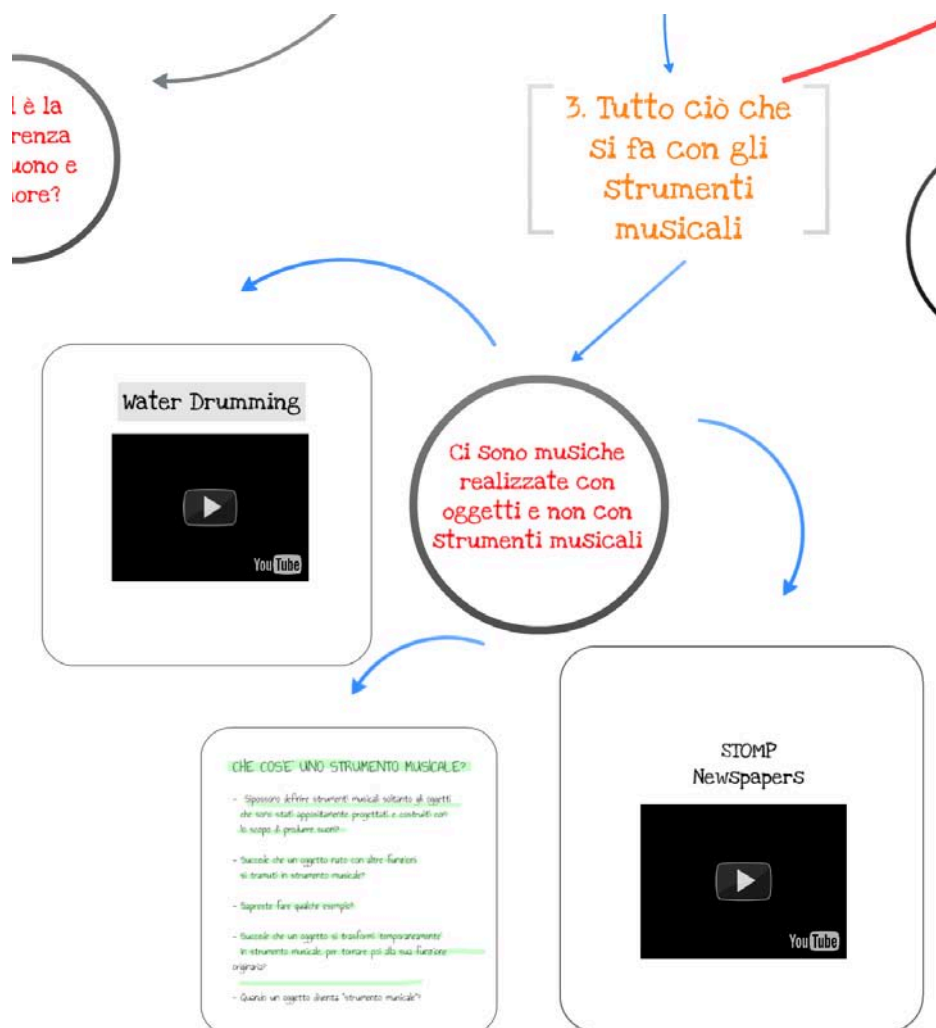
3. Tutto ciò che si fa con gli strumenti musicali

A parte il fatto che da questa definizione rimangono escluse tutte le forme di musica vocale, esistono numerosissime esperienze in cui si fa musica con oggetti normalmente non considerati strumenti musicali. Qui dunque si apre una deviazione nel nostro percorso: *che cos'è uno strumento musicale?*

WATER DRUMMING
<https://youtu.be/pEgJhfWKq4A>

STOMP - NEWSPAPERS
<https://youtu.be/7NhFmARAgU0>

E da qui una serie di domande che pongono altrettanti problemi: *si possono definire strumenti musicali soltanto gli oggetti che sono stati appositamente progettati e costruiti con lo scopo di produrre suoni? Succede che un oggetto nato con altre funzioni si tramuti in strumento musicale? Succede che un oggetto si trasformi 'temporaneamente' in strumento musicale, per tornare poi alla sua funzione originaria? Quando un oggetto diventa 'strumento musicale'?*



4. Quando c'è melodia, ritmo, armonia.

È abbastanza facile trovare esempi di musiche senza melodia, senza armonia e anche senza ritmo. Ne abbiamo già incontrate e costruite noi stessi.

CATHY BERBERIAN - STRIPSODY

<https://youtu.be/0dNLAhL46xM>

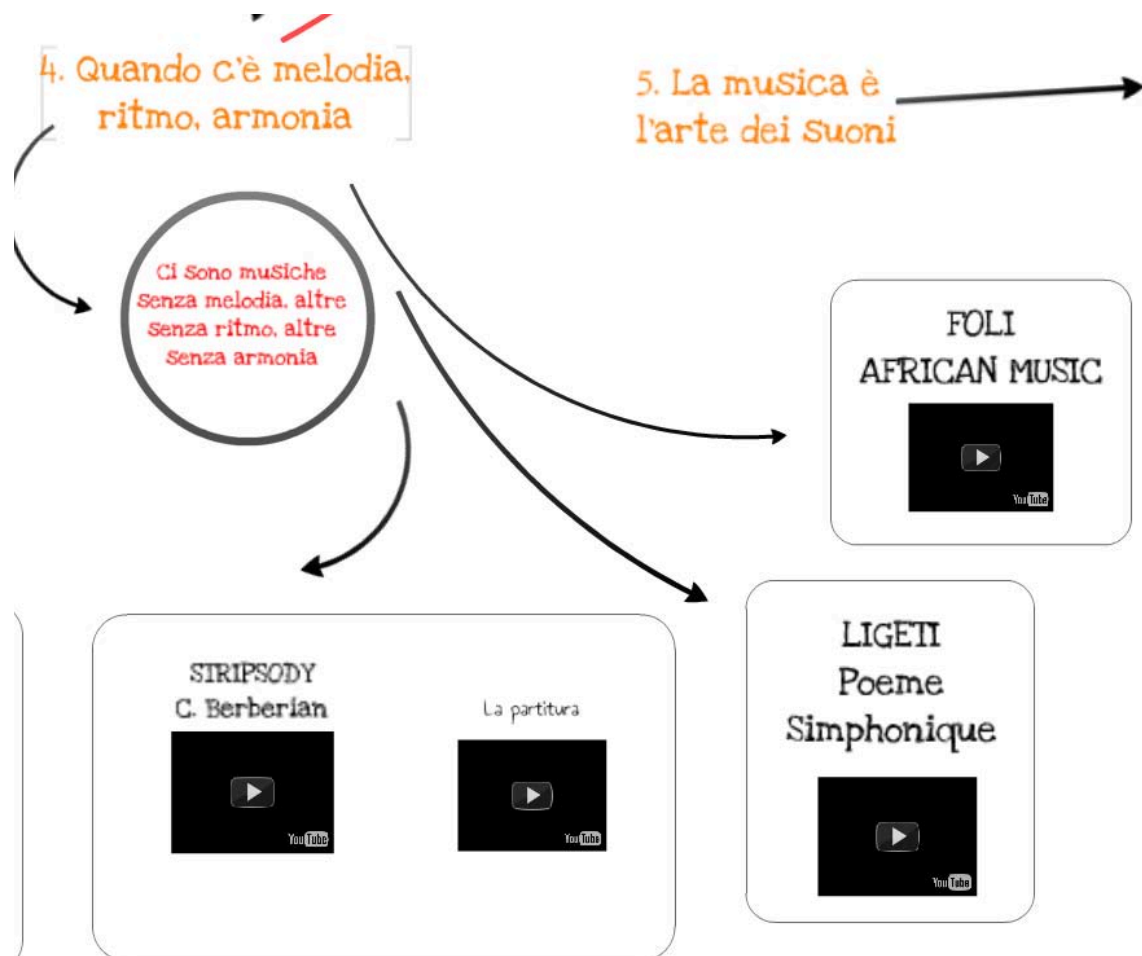
<https://youtu.be/pmPbyyZwh4s>

FOLI

<https://youtu.be/IVPLluBy9CY>

LIGETI - POEME SIMPHONIQUE

<https://youtu.be/QCp7bL-AWvw>



Musica è tutto quello che...

Penso, fra me e me, che piuttosto che cercare di definire *cosa sia la musica*, è certamente più facile identificare *quando ci sia un'esperienza musicale*. Le differenze in questo caso sarebbero da ricercare più sul piano percettivo che su quello oggettivo. Questo punto di vista potrebbe quindi portare a ulteriori riflessioni.

- *La musica è l'arte dei suoni*. Ovvero, c'è musica quando c'è un alto tasso di *attenzione estetica*, un'attenzione cioè verso le forme acustiche, tralasciando o spostando in secondo piano le loro altre funzioni. Si potrebbe dire anche che *c'è arte* (dei suoni) quando c'è *contemplazione*, cioè un'osservazione senza scopo se non quello del piacere che si prova guardando (e/o ascoltando). Un concetto difficile però da spiegare ai ragazzi. Continuo quindi a pensare in privato.
- Di contro, sono molte le esperienze normalmente riconosciute come 'musicali' in cui l'attenzione primaria non è alle forme dei suoni: pensiamo a tutta la musica che muove la danza, ad esempio, o alla musica *ambient*, o semplicemente alle musiche che vengono trasmesse durante una festa. E sono queste le esperienze più vicine a ragazze e ragazzi.
- E poi: anche quando ascoltiamo la recitazione di una poesia prestiamo attenzione alla *forma delle parole*, parole che sono suoni organizzati intenzionalmente ma che non definiamo con la parola 'musica'.
- "La musica è l'arte dei suoni": credo che molti di noi ricorderanno questa definizione come l'incipit di mitici testi di teoria musicale. Essa pone anche altri problemi interessanti: *esistono opere d'arte sonora che non sono 'musica'?* Pensiamo, ad esempio, a certi tipi di installazioni, alle sculture sonore, a interventi sul paesaggio sonoro, e così via.

In ogni caso, molto di quanto discusso fino ad ora verrebbe messo in discussione se considerassimo 'musica' il brano silenzioso di J. Cage, *4'33"*.

JOHN CAGE - 4'33"

<https://youtu.be/HypmW4Yd7SY>

Il pezzo è basato sul silenzio e non sul suono; gli unici suoni che vengono prodotti sono casuali e non organizzati; conseguentemente non ci sono suoni provenienti da strumenti musicali e tanto meno c'è melodia, armonia o ritmo. Forse solo l'ultimo punto non può essere escluso, anzi è ciò che Cage si proponeva: *che qualsiasi suono potesse essere ascoltato come se fosse musica*. Da qui la famosa definizione di Luciano Berio: *musica è tutto ciò che si ascolta con l'intenzione di fare musica*.

Quest'ultima definizione, che è naturalmente quella più inclusiva e aperta, non può però essere data per acquisita: va raggiunta, conquistata, sperimentata, vissuta e accettata. Può nascere quindi soltanto da un percorso a tappe in cui i sensi e i significati vengano continuamente fatti oggetto di riflessione, di contrattazione, di condivisione.

Vedo in questo uno dei compiti dell'educazione musicale, forse uno dei più importanti, e nell'utilizzo delle tecnologie un campo di esperienza privilegiato, soprattutto per il fatto che si possano ripercorrere alcune esperienze musicali del '900 che, come sappiamo, mettono ancora oggi in crisi la nostra idea più comune di musica.

Musica è tutto ciò
che si ascolta con
l'intenzione di
ascoltare musica



John Cage
4'33"



Io decido che ciò
che ascolto è
musica

4'33"
I
TACET
II
TACET
III
TACET



John Cage ha scritto una composizione dal titolo "4'33" dove non succede assolutamente nulla per 7 minuti e 33 secondi. La composizione fu eseguita per la prima volta a Woodstock nel 1952, dal pianista David Tudor. La partitura dell'opera prevede tre momenti segnalati dal pianista alzando e abbassando il coperchio del pianoforte. La durata di ogni momento è indicata da un cronometro. Il pubblico ascolta così soltanto i suoni dell'ambiente in cui avviene l'esecuzione, assolutamente non prevedibili (colpi di tosse, discussi commenti verbali, rumori vari, ecc.).

23

COSA NE PENSI?

- Che sia uno scherzo
- Che sia una presa in giro
- Che Cage abbia voluto far ascoltare il suono del silenzio
- Che l'opera di John Cage sia fatta apposta per invitarci a riflettere su cosa sia la musica.

- Ma è ancora musica?

- Oppure è teatro?

- Un happening sonoro?

-

24

Che cos'è la musica?

Non tutte le culture hanno il concetto di "musica".

Culture differenti hanno idee diverse su cosa sia la musica: alcune intendono parola e musica come inseparabili; altre pensano che non ci possa essere musica senza danza; per altre ancora la musica è strettamente connessa alla religione.

Nonostante queste differenze culturali possiamo cercare di individuare alcune caratteristiche rilevanti e comuni, discuterele, metterle alla prova, confrontarci su di esse.

Si tratta di un esercizio di filosofia della musica.

LEGENNA

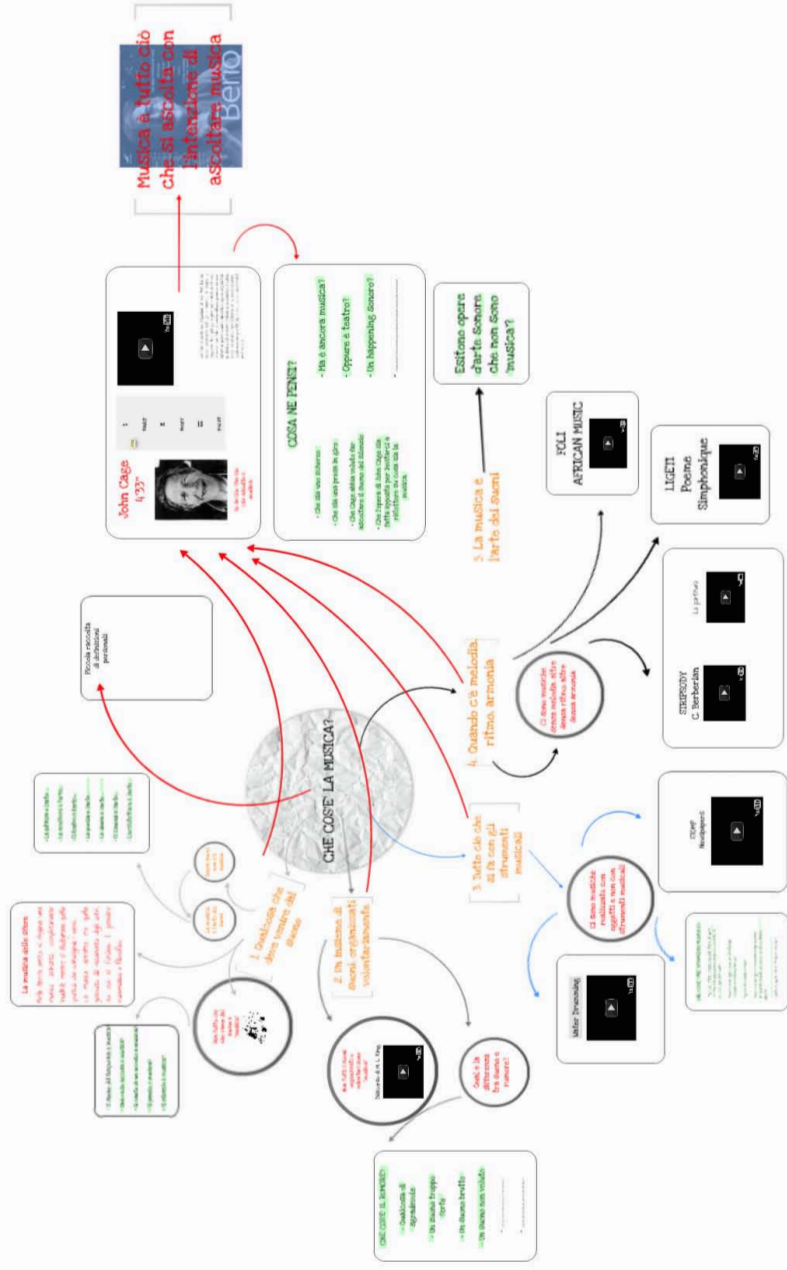
Le parole affini

Ogni affinità è legata a un bene prezioso: **percorso**, **grigio**, **risata**, **percorso**, **grigio**, **risata**, **percorso**, **grigio**, **risata**, **percorso**.

Le parole opposte

Il bene è opposto al male.

Il male è opposto al bene.



Musica è tutto ciò che si ascolta con l'ascolto di ascoltare musica